Tipologie e forme di croci



Tipologie e forme di croci

Esistono tipologie di croce diverse per significato, forma e provenienza; ognuna enfatizza particolari significati simbolici.











Anche la svastica è una croce



Lettera inviata 1.1.1854 da Villafranca a Brescia, con timbro (croce) della Parrocchia di S.- Pietro e Paolo

Croce greca

La croce greca ha i quattro rami uguali e perpendicolari: è la croce idealizzata, rappresentante la natura divina di Cristo.











Tale croce, tutt'ora presente nella bandiera svizzera, è raffigurata anche nel simbolo della Croce Rossa.





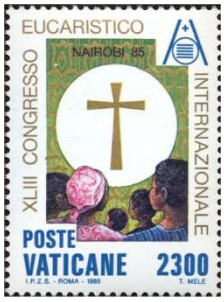


Lettera del 20 novembre 1885 con timbro del Comune di Gonzaga con croce greca

Croce latina

La croce latina è formata da due segmenti di diversa misura che si intersecano ad angolo retto.





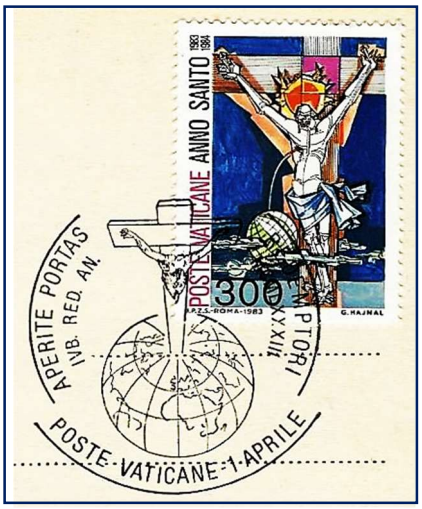


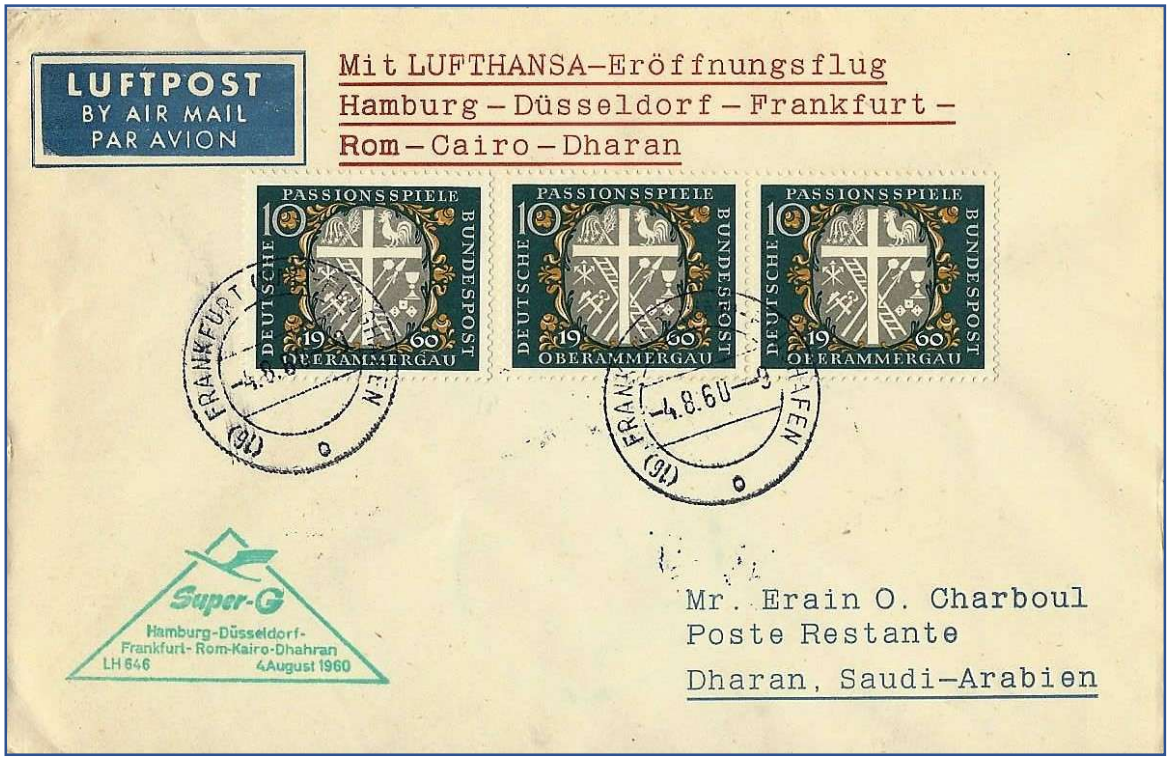




Dividendo il ramo verticale secondo le dimensioni dell'uomo, è la croce realistica rappresentante la natura umana del Cristo.



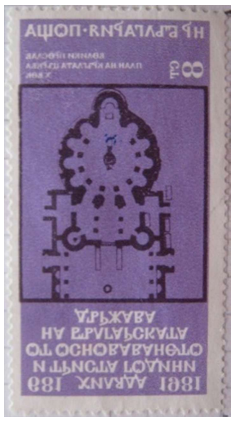





XX Giornata
Mondiale della
Gioventù
Colonia
Fotos: pa
XX. Weltjugendtag Köln
XX.
Weltjugendtag
Köln 2005
55
Deutsche Post
XX Giornata mondiale della gioventù Colonia
XX. Weltjugendtag Köln
Deutschland
BONN
Postwertzeichen-übergabe
53113
DEUTSCHLAND
55
Weltkulturerbe der UNESCO
Kölner Dom
Deutschland
55
Deutsche Post

L'architettura, specie quella religiosa, è stata molto influenzata dalla forma delle croci greca e latina; molti edifici e chiese infatti presentano infatti piante e navate che riprendono tali forme.

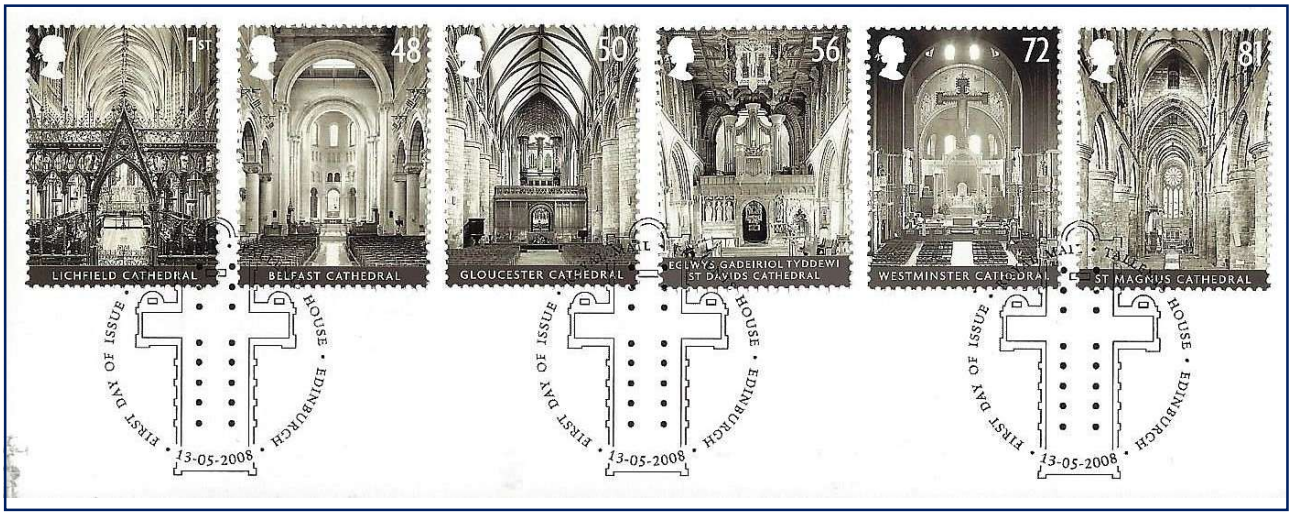








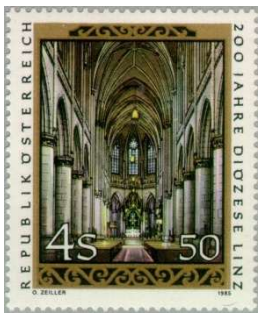




Annulli con pianta cattedrali a croce latina



In ragione di una visione mistica degli edifici sacri, la pianta a croce è concepita come l'immagine di un uomo la cui testa è rappresentata dall'abside, mentre le navate laterali richiamano le braccia aperte.









Intero Portogallo 1947 – Architettura chiesa

In architettura l'intersecarsi di navata e transetto conferisce alle chiese una pianta a croce.

Hanno pianta a *croce greca* le chiese in cui la navata e il transetto hanno la stessa lunghezza e si intersecano a metà della loro lunghezza.





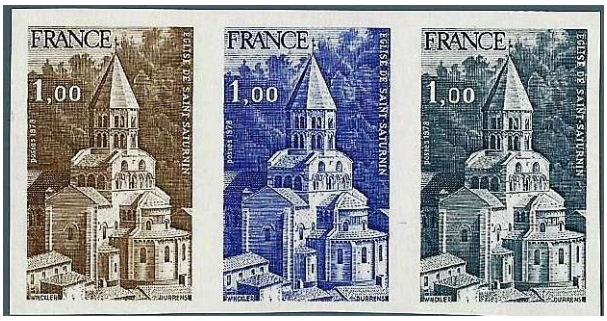






La pianta a croce greca è tipica dell'arte bizantina e quindi molto presente nelle chiese ortodosse.





Francia 1978 – Chiesa con pianta croce greca
Prova colore



Un famoso esempio di chiesa a croce greca di ispirazione bizantina è la basilica di San Marco di Venezia.



Nel Rinascimento furono costruiti numerosi edifici a pianta centrale, pianta che Filippo Brunelleschi ebbe modo di sperimentare nella Sacrestia Vecchia di San Lorenzo e nella cappella Pazzi in S. Croce a Firenze.







Hanno invece pianta a *croce latina* le chiese in cui la navata e il transetto hanno lunghezza differente e si intersecano ad angolo retto.











La croce latina richiama la forma del crocifisso della tradizione cristiana





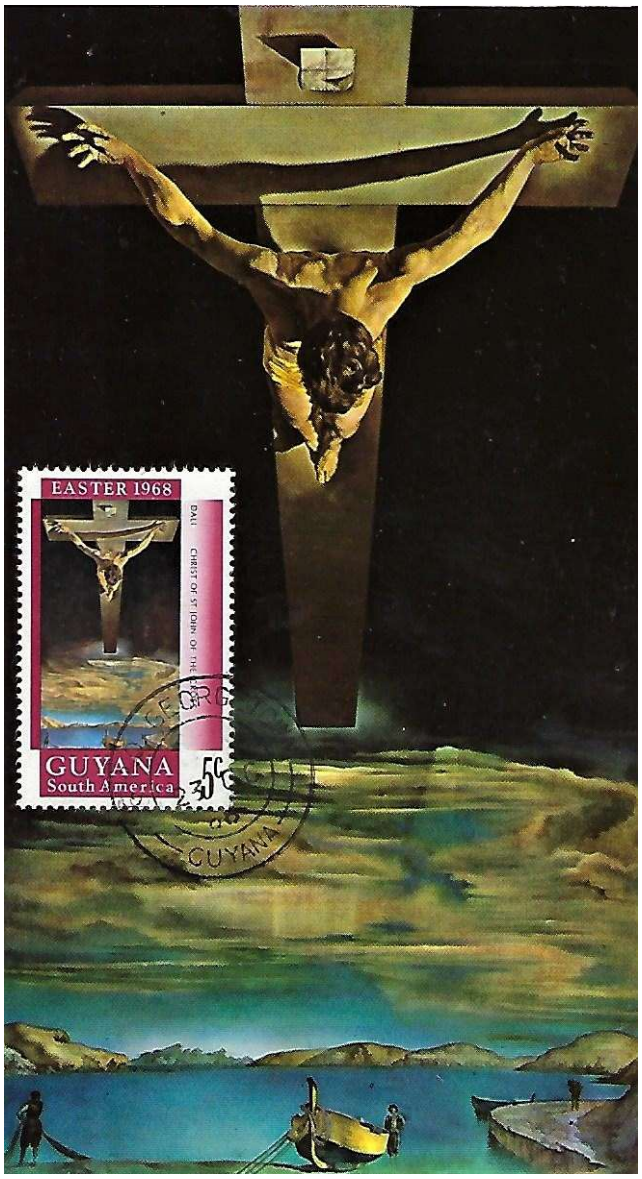


Forse per questo la stragrande maggioranza delle chiese di culto cattolico nel mondo occidentale, hanno pianta a croce latina, con una o tre navate, come il duomo gotico di Milano



Intero Postale del Vaticano del 1986 – Interno Duomo Milano

La croce nella cristianità

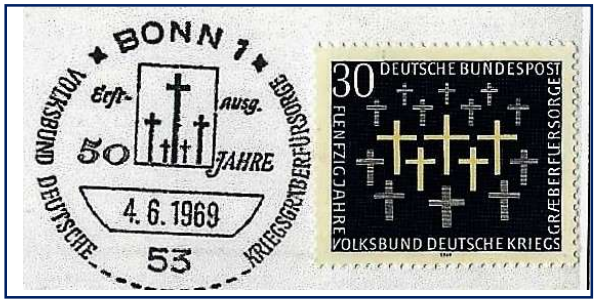


Pagina precedente:
Guyana 1968 – Cartolina maximum con
Cristo in Croce di Salvator Dalì

La croce nella cristianità

È una rappresentazione stilizzata dello strumento usato dai romani per l'esecuzione capitale della crocifissione, il supplizio che è stato inflitto a Gesù.







La tradizione cristiana ha arricchito questo simbolo, condensando in esso la storia della passione e risurrezione di Cristo, facendone così il simbolo della redenzione e quindi dell'amore di Dio verso l'umanità.







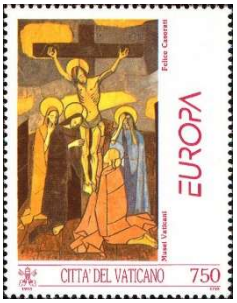




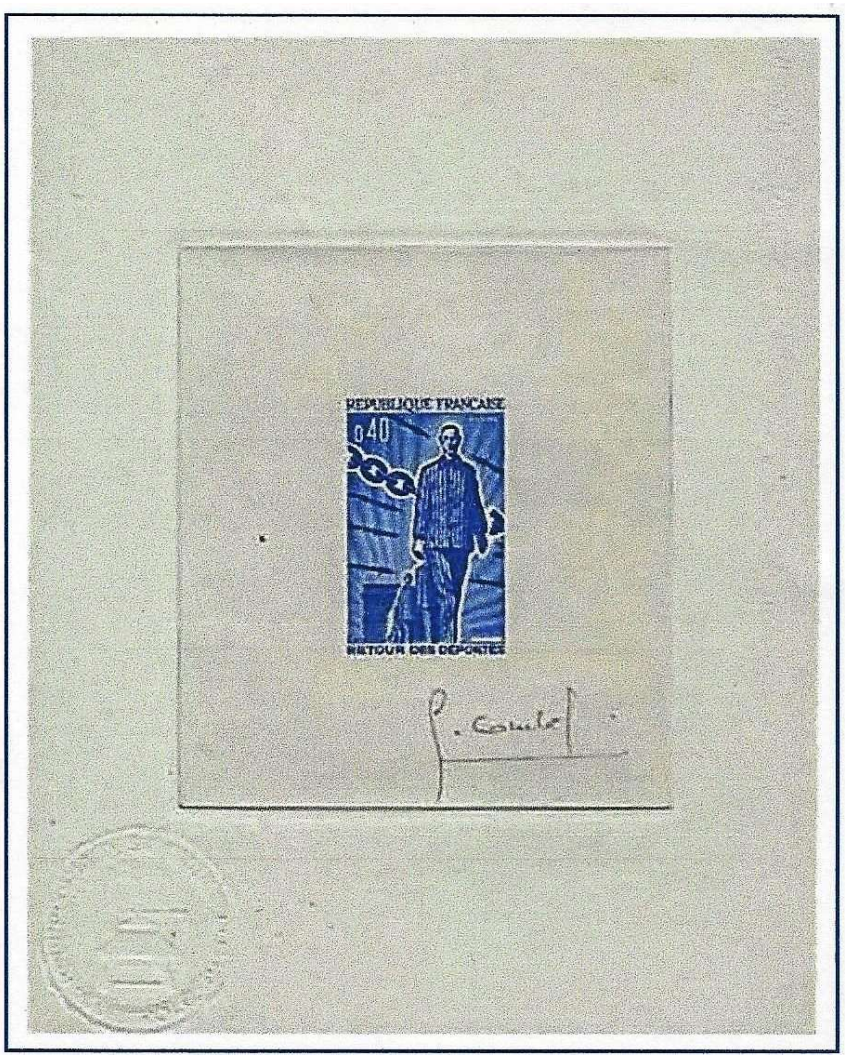


Nei primi secoli dell'era cristiana però, a causa della ignominia correlata alla esecuzione capitale che la croce richiamava, tale simbolo fu accettato con esitazione da parte dei padri della fede.









Francia 1965 – *Condannato a morte* -Prova d'artista in blu firmata dall'autore



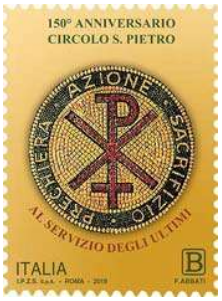
Soltanto in epoca romana fu riconosciuta come simbolo del trionfo sulla morte e, per estensione, della vita eterna.

Così le prime comunità cristiane adottarono altri segni come la *croce monogrammatica* a sei bracci, formata dalla intersezione della croce con le prime lettere greche della parola *Cristo*, X *(chi)* e P *(rho).*















Anche nelle catacombe il simbolo della croce graffiata nel tufo o dipinta è meno frequente di altri simboli come il pesce od i pani.


ΙΧΘΥΣ
ΙΗΣΟΥΣ ΧΡΙΣΤΟΣ ΘΕΟΥ ΥΙΟΣ ΣΩΤΗΡ
ΙΧΘΥΣ
ΖΩΝΤΩΝ

In quell'epoca di persecuzioni per i cristiani entrò in voga l'utilizzo della *crux dissimulata,* ovvero il ricorso a oggetti o lettere che ne richiamassero la forma, come l'ancora per simboleggiare l'ancora sicura e salda della speranza in Cristo. (Paolo agli Eb. 6,1-19)



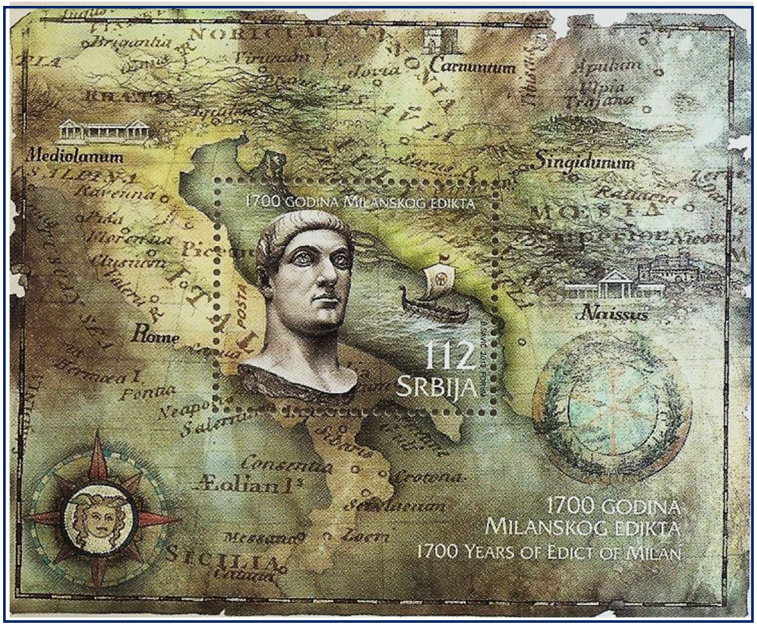








Solo dopo l'editto di Milano del 313 sulla libertà religiosa i cristiani poterono uscire dalle catacombe per entrare nelle chiese.











Lo stesso Costantino parlò del *Cristogramma*, che gli era apparso in sogno "*In hoc signum vinces*" e ne fece il suo vessillo.







Talvolta il simbolo di Costantino è posto al centro della croce.

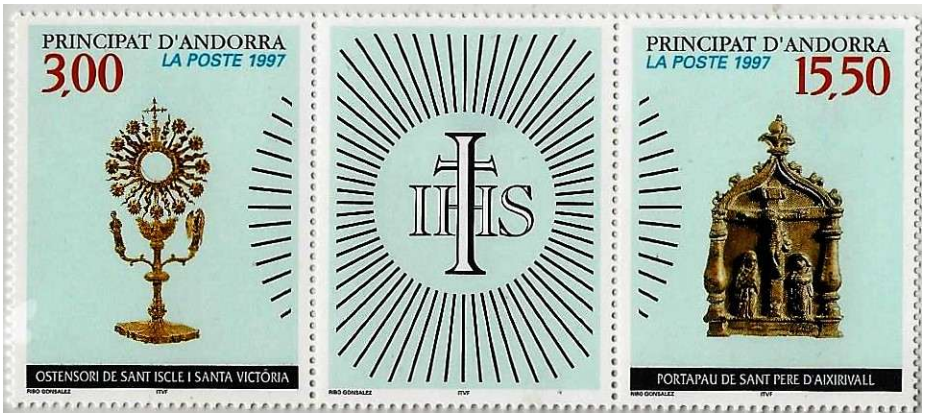






A partire dal III secolo venne utilizzato nell'arte figurativa anche il Cristogramma IHS, che indica il nome ΙΗΣΟΥΣ, cioè *Iesous* Gesù.





Poiché non vi era unanimità di giudizio sulla liceità della venerazione della croce, dei simboli e delle immagini, l'argomento fu affrontato dal Concilio Quinisesto che si tenne a Costantinopoli nel 692; venne riaffermata l'importanza della Santa Croce e della sua venerazione, ma fu prescritto di rappresentare Cristo in forma umana e non simbolica, come Agnello.





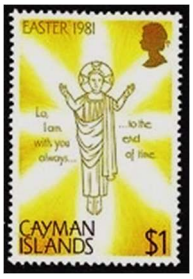




I monaci contrari a tali decisioni furono perseguitati e numerosi monasteri furo no confiscati; papa Leone III cercò di eliminare la venerazione delle icone facendole rimuovere.







Anche il Concilio di Hieria del 754 condannò il culto delle immagini, affermando che esso non era solo idolatria, ma vera e propria eresia.

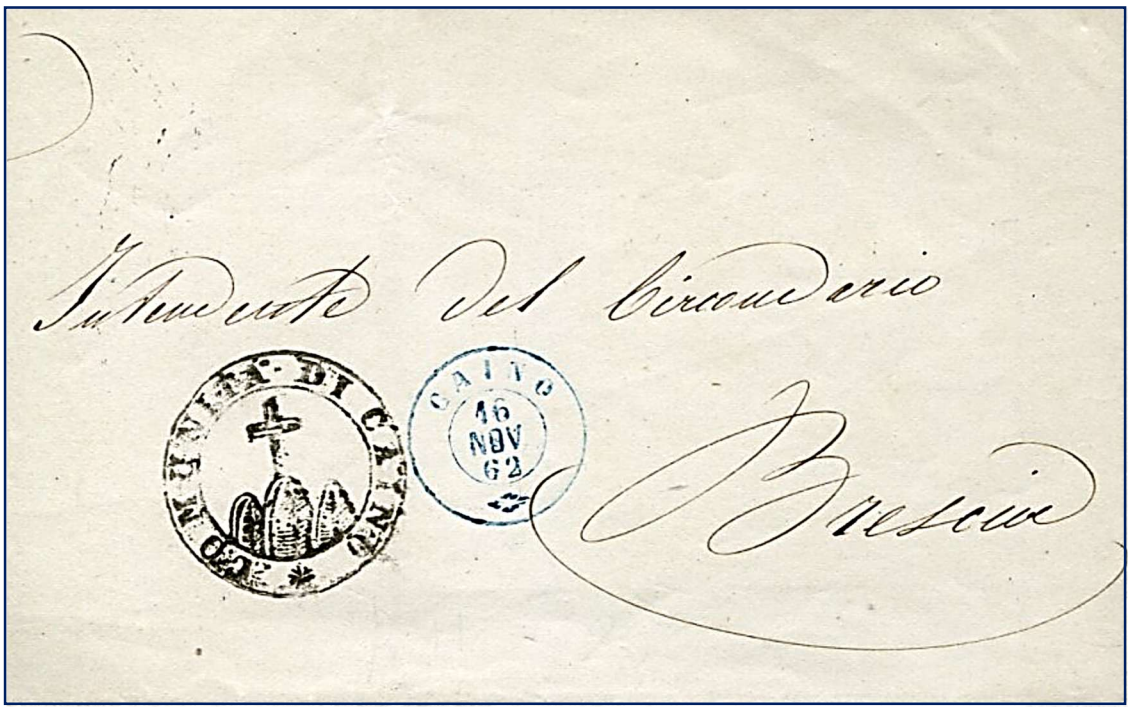


Nei secoli successivi la croce ebbe però una notevole diffusione, sulla base anche di quanto stabilito dal secondo concilio di Nicea del 787, durante il quale fu definito quanto segue:

A somiglianza della raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie.







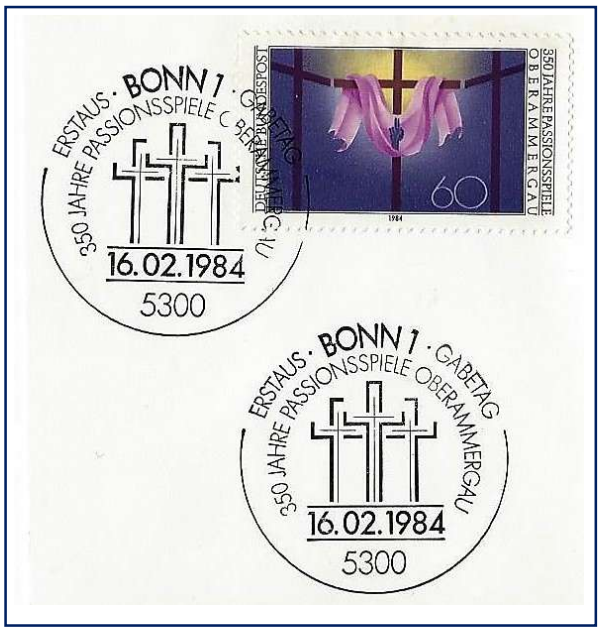
Lettera del 16 novembre 1862 con francobollo franco della città di Caino che mostra il calvario con la croce

Nel corso degli anni, la rappresentazione del simbolo della croce si è articolata in varie tipologie con il corpo del Crocifisso o senza.

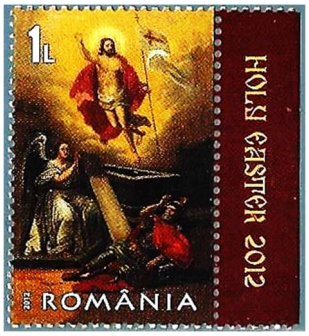


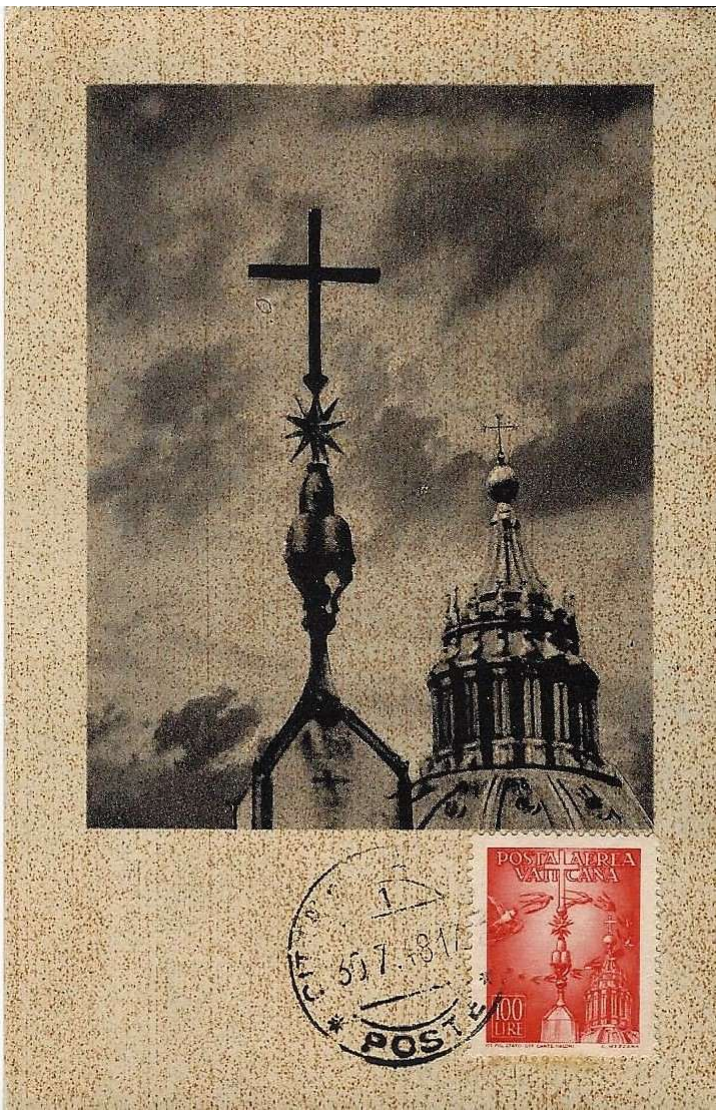






L'assenza del corpo, tipica della chiesa protestante, enfatizza la fede nella risurrezione di Gesù.







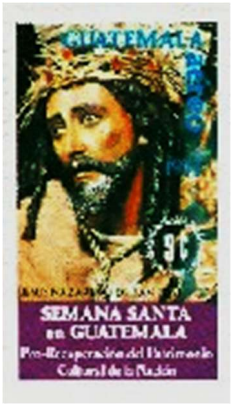




Nei crocifissi comparvero anche rappresentazioni del volto di Cristo, in due tipologie iconografiche principali: il *Christus Triumphans* senza alcun segno di sofferenza perché la croce è la porta dell'eternità, dove non c'è più spazio per il dolore e il *Christus patiens* d'ispirazione

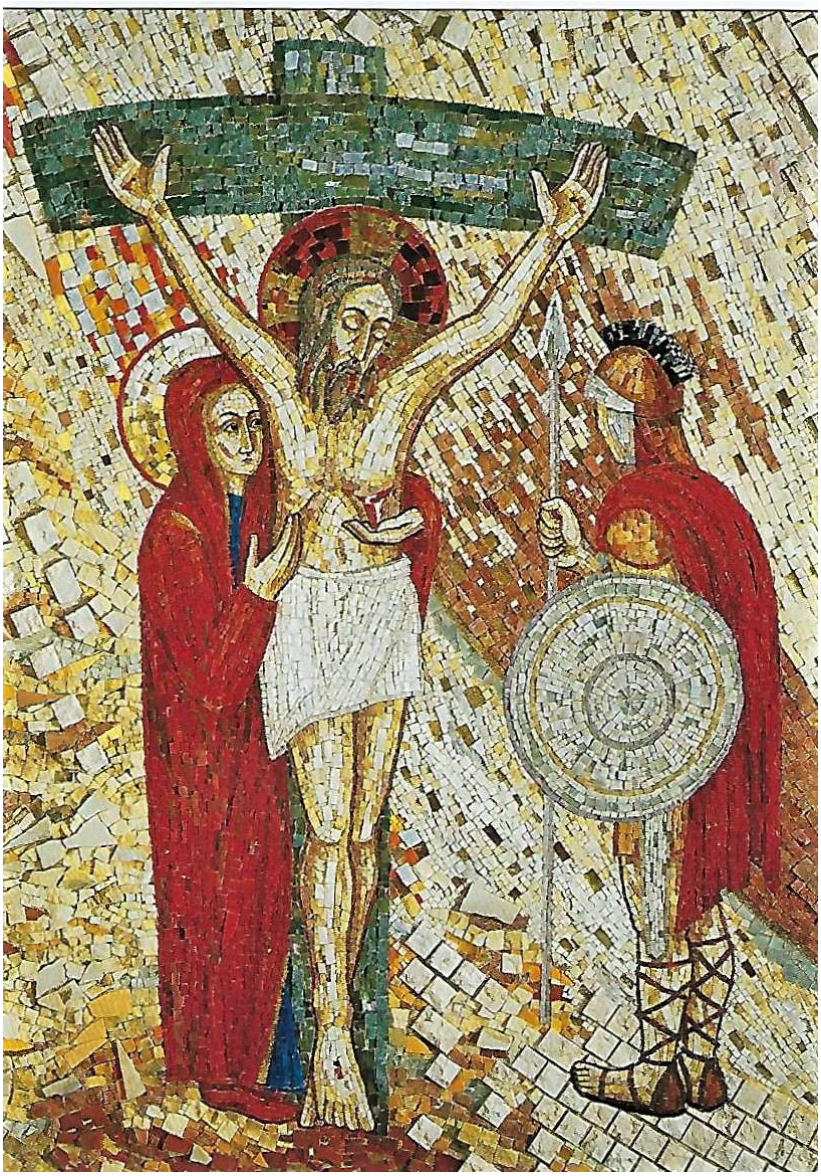


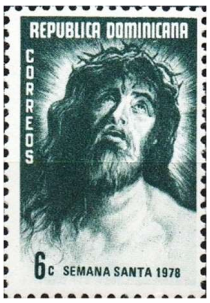






Il *Christus Triumphans* rappresentato con gli occhi aperti e la testa ritta è una raffigurazione simbolica che vuol richiamare l'attenzione sul mistero della vita di Gesù e sulla sua risurrezione.









L'immagine del *Christus patiens* d'ispirazione bizantina, con il corpo incurvato in uno spasimo di dolore, la testa reclinata sulla spalla, gli occhi chiusi, il volto contratto e livido per il dolore e le ferite sanguinanti è invece funzionale ad enfatizzare l'identificazione evangelica di Cristo con ogni bisognoso.



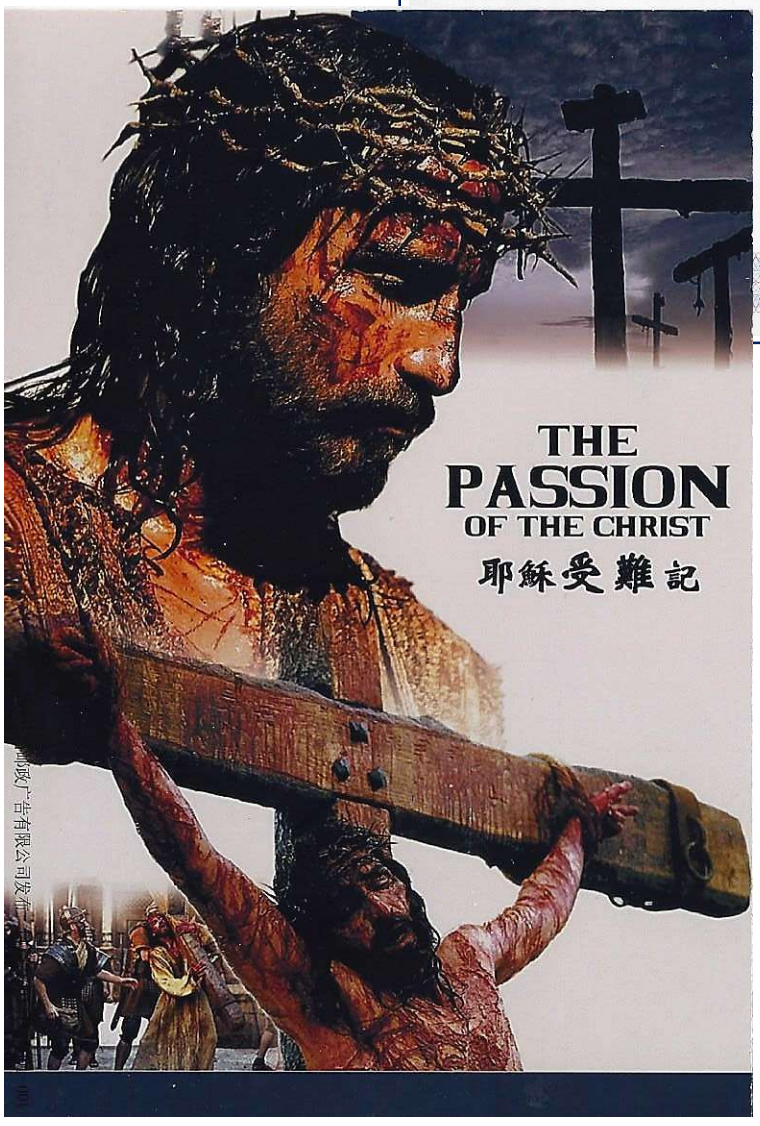












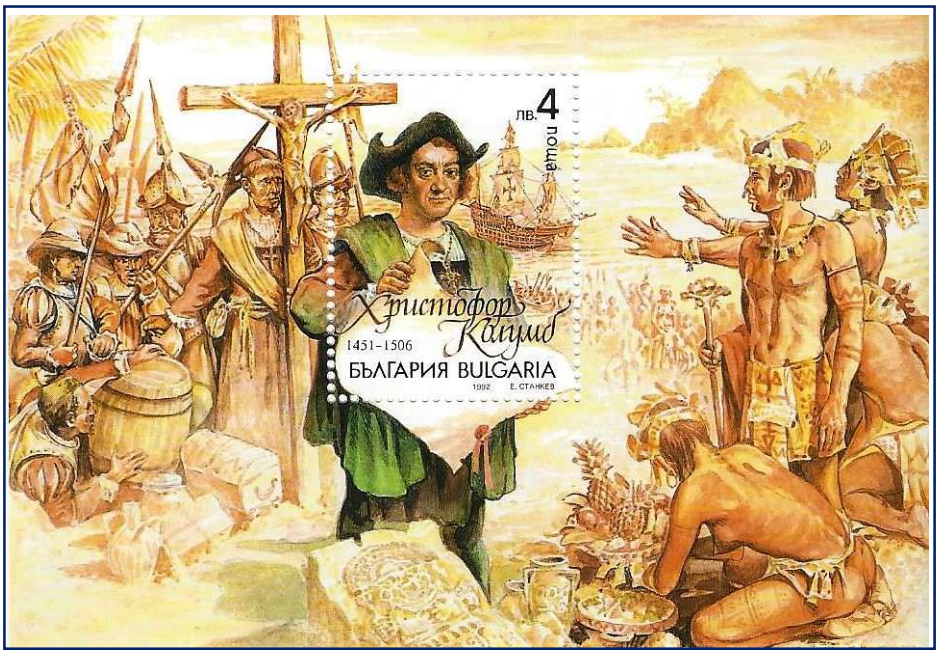


Cina 2009 – Intero postale

Dopo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, la croce si diffuse anche nei paesi oltreoceano, attraverso l'opera dei missionari.





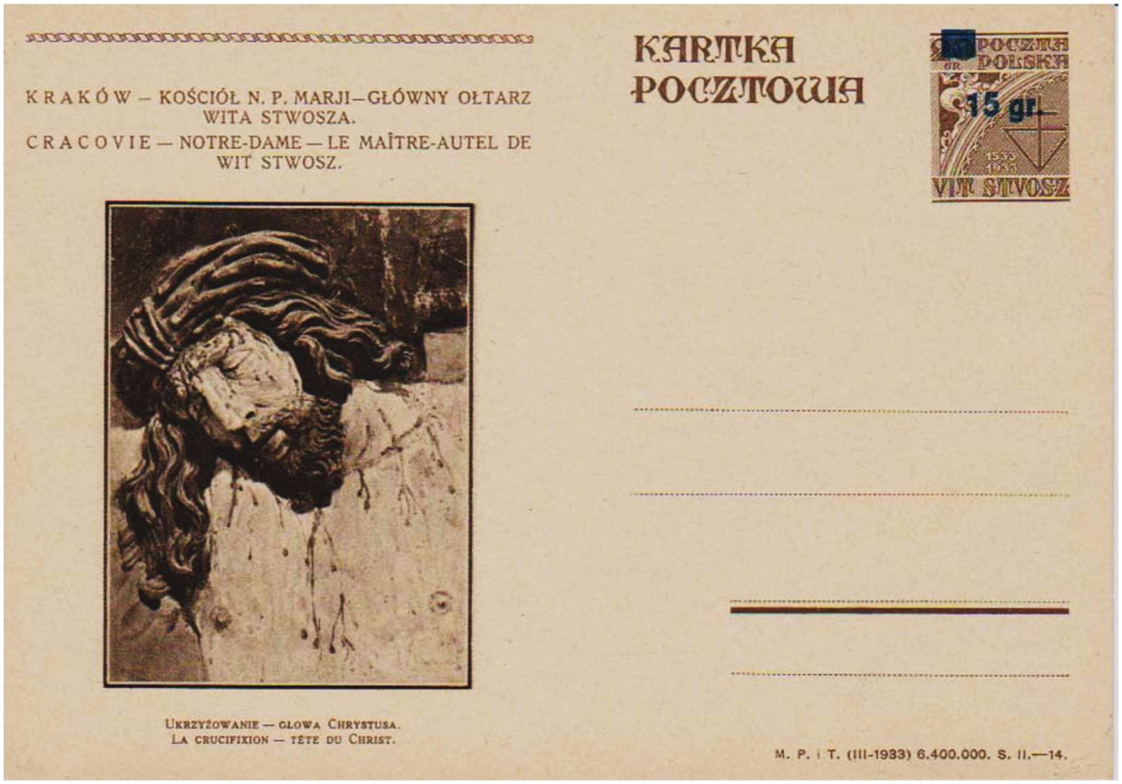




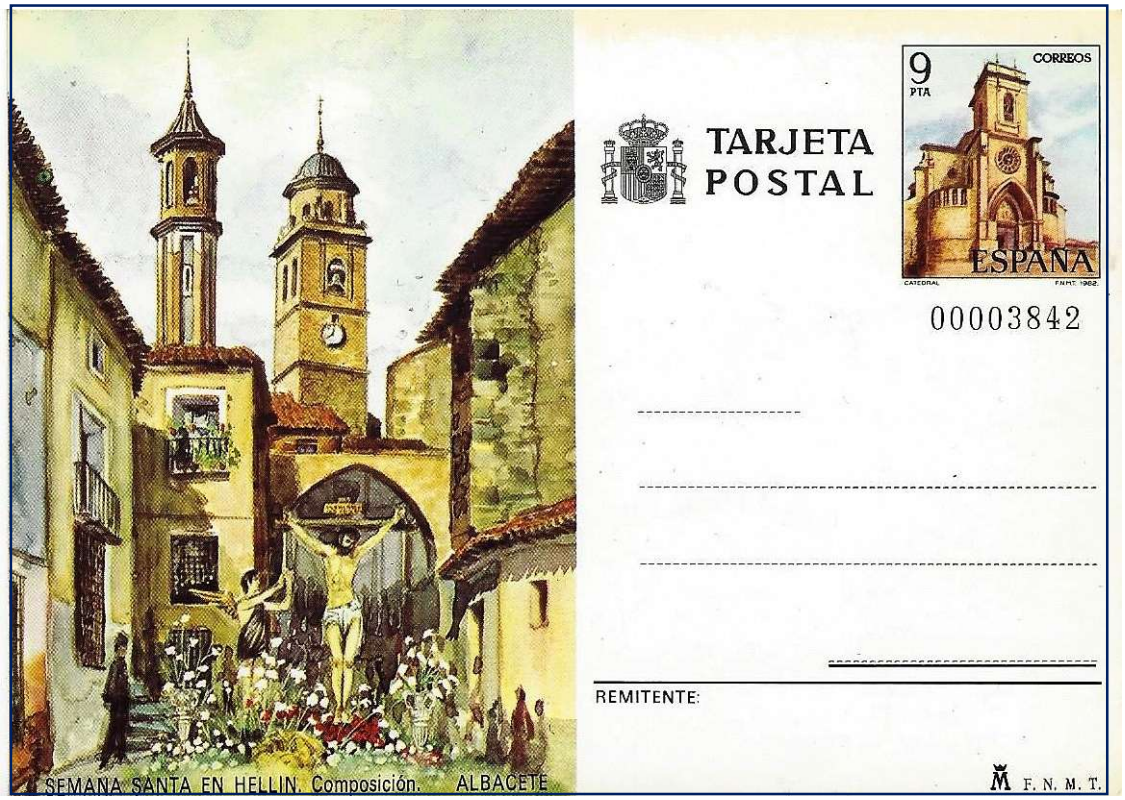




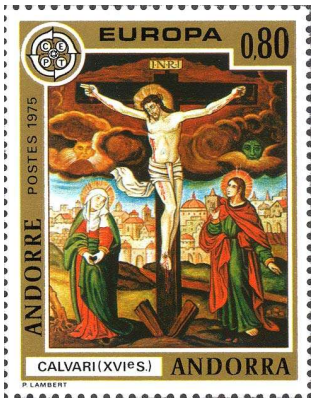
L'iconografia della Crocifissione mostra quindi una varietà di sistemi di senso attribuiti alla sofferenza ed alla morte di Cristo ed alla promessa di salvezza per gli uomini.

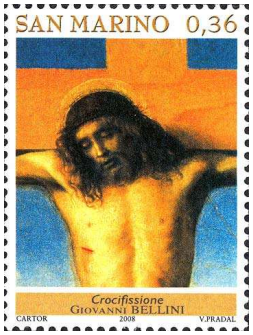


Essa spazia dalle opere raffinate di alto pregio alle semplici manifestazioni di espressività popolare che troviamo nelle cappelle votive, nelle feste religiose che celebrano ed altro ancora.

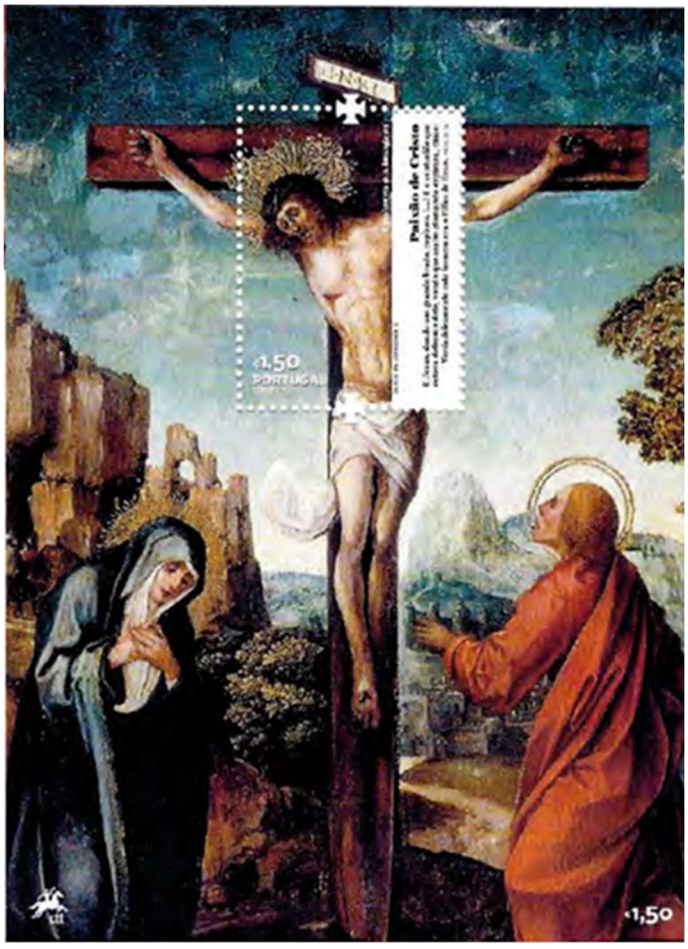


Cristo sulla croce occupa un posto centrale nella produzione dell'arte sacra, grazie alle opere di artisti di tutti i tempi hanno realizzato meravigliose pitture, affreschi e sculture.









Nell'Italia centrale del XII secolo nacque la tradizione delle croci dipinte, destinate ad essere appese nell'arco trionfale delle chiese o al di sopra dell'iconostasi.





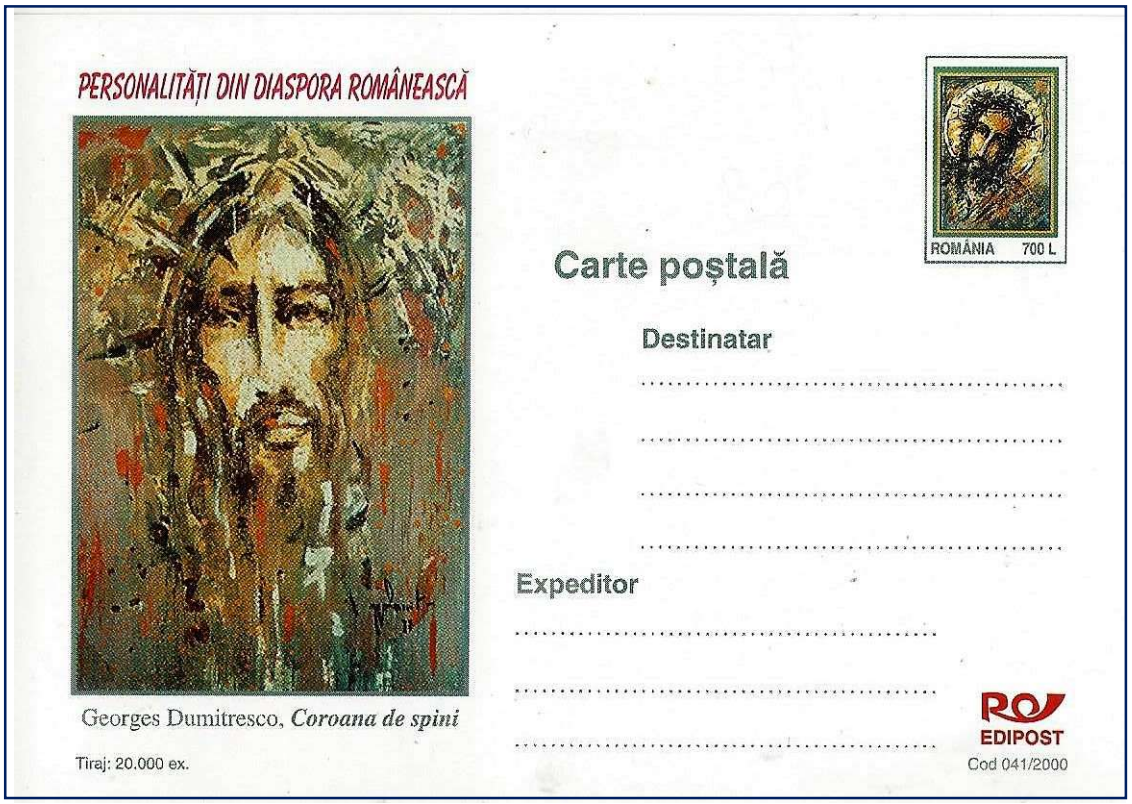
Tale forma è stata ripresa da Cimabue nel *Crocifisso di Arezzo* del 1270 e sviluppate ulteriormente nel *Crocifisso di Santa Croce* di Firenze.

Le varie opere sono state realizzate sulla base di quanto indicato dalle sacre scritture e spesso dalle tradizioni popolari, come la scultura in legno del crocifisso di Lepanto del 1330, noto per la sinuosa curvatura.



Una leggenda narra infatti che durante la battaglia di Lepanto, per evitare un colpo di cannone degli infedeli turchi, il crocifisso si piegò a formare una S.






ANDORRE 0.60
FRESQUE DU XVI^e SIECLE
POSTES
03304
T.D.3—4
11.9.68